

**CAPPELLA MEDICEA**, via del Palazzo, 358, Seravezza (LU). Dal 5 al 14 marzo 2010:  
"Metamorfosi" di Dario Barso.

Già dal 2000, l'autore elabora "visioni elettroniche" di corpi in un contesto pittorico dinamico. La fotografia, la scultura e la pittura sono alla base della rielaborazione elettronica.

La fotografia (sia di corpi che di opere pittoriche) viene interpretata a partire da stratigrafie di segni e colori in cui l'anatomia è deformata a favore di un assemblage che ricostituisce e ridefinisce l'oggetto anatomico, dopo averlo sezionato, svincolato dalla percezione comune, disancorato dalla più arcaica visione frontale.

In alcune opere è tanto più presente la memoria cubista, quanto più si attua la ri-definizione dell'oggetto anatomico attraverso strati, apposizioni successive di frammenti, formulazione di brani e brandelli di corpi heideggerianamente gettati, proiettati sul mondo, prima sullo schermo del computer e successivamente stampati su tela, carta o altri materiali.

Si attua una proiezione dinamica in fasi successive, in un tempo indeterminato che è possibile prolungare all'infinito, ipoteticamente.

La drammatica scomposizione e ricomposizione delle forme allunga indefinitamente i tempi della percezione dell'immagine la quale diviene un palinsesto in cui, in progress, avviene una metamorfosi: appare un'icona risultante da un'insieme di forze che via via si svelano, porgendo al riguardante un momento illusorio ma molto concreto allo stesso tempo, di un'entità anatomica carica di tensioni psichiche. La figura che si offre allo sguardo è polimorfa e comunque reale, poiché reca con sé molte realtà.

La donna come paesaggio. Il corpo, prevalentemente femminile, è post-organico nella sua definizione, cioè riemerge da una serie di interventi che mirano a ricostituirlo secondo nuovi canoni estetici, ma si presenta, in alcuni casi, come erede dei canoni classici di cui è ultima manifestazione. In questo 'realismo' che discrimina, che discorda, concordando, con il corpo classico e dialoga abilmente con le alterazioni cubiste, surrealiste e post-organiche, avvengono ibridazioni tese a configurare una nuova categoria di mutanti: la macchina corporea viene svuotata del suo carattere anatomico e orienta le singole parti nello spazio allacciandosi ad una nuova dinamica dei corpi nella quadridimensionalità, nel tempo.

Il corpo come galassia. Il corpo, svincolato da precisi riferimenti spazio-temporali, fluttua in pulsazioni ritmiche che trasmettono il respiro non di un corpo, bensì di un'intera galassia di "mutanti" (le mille versioni eseguite dall'artista danno ragione di questa porzione di queste 'nebulose'): essi appartengono all'universo senza nome. Come modificazioni neuronali, gangli nervosi, particelle di etere psichico, esse realizzano nuove percezioni appartenenti a nuovi corpi. Sono queste "concrezioni" fisiche e psichiche che Dario Barsottelli intravede attraverso l'intuizione di un pluriverso di paradigmi corporei straordinari, fuori dalla comune logica dei sensi, là dove fantasia e fantascienza si spingono fino ad un'utopica immagine conivisa. Qui prendono, letteralmente, forma le forze di quel mondo interiore all'individuo-artista che possono empaticamente trovare corrispondenza nel riguardante. Come individuo, alla pari con gli altri individui, l'esecutore delle immagini è perfettamente consapevole di essere heideggerianamente gettato nel mondo e di giocare con le sue carte il suo ruolo nell'esistenza.

Ciò che contraddistingue, in modo peculiare, il lavoro di Dario Barso, è infine, questa volontà e determinazione a collocarsi sempre in bilico tra percezione sensoriale e interiorità psichica, attraverso eros e simbologie, archetipi e variazioni. Orari: 15.00-19.30, chiuso lunedì